GA Bellinzona, 16 luglio 1968 — Anno XXII — N. 12

Luglio 1968 — N. 12

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI :
Sostenitore . . . . . Fr. 15.—
Estero . . . . . Fr. 12.—
Svizzera . . . . . Fr. 7.—
Pubblicità : cts. 35 al mm.

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Una copia cts. 35
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
Ø 051 / 23 78 24

QUATTRO PROBLEMI DA RISOLVERE

Assistenza sanitaria ai familiari in Italia, questione pensionistica, libertà democratiche, problema della scuola: i temi che la FCLI porrà con nuova energia dopo le ferie

Luglio non è certamente il mese più adatto per mettersi a discutere intorno a temi d'ordine sociale. Il caldo, la stanchezza accumulata in un anno di lavoro, la vicinanza delle vacanze, sono fattori che allentano l'attenzione dei più nei confronti dei grandi problemi.

Ma è giustificato, è umano che sia così: che una volta tanto chi produce, chi crea la ricchezza — i lavoratori — si conceda una pausa, respiri e si compiaccia di aver conquistato il diritto ad un periodo di riposo.

Sì, il diritto alle ferie per la classe lavoratrice è stata una conquista, una battaglia vinta, una meta sofferta, raggiunta dopo aver sopportato una lunga serie di gravosi sacrifici. In Svizzera, per esempio, muratori, cementisti, minatori, manovali, sterratori, carpentieri, lavoratori della pietra, ecc., solo nel 1944 riuscirono — uniti nel sindacato — a piegare l'opposizione padronale.

Le vacanze non sono dunque piovute dal cielo, non sono nate col mondo; sono, invece, il risultato di una lotta. Questo non è da dimenticarsi, lo dobbiamo ricordare anche nella gaia atmosfera che viene a formarsi in luglio e agosto.

Ma che dire di tutto il resto? Delle questioni ancora aperte, dei problemi che ci sono propri in quanto emigrati, dei quesiti che una associazione come la nostra non può perdere di vista anche in simili occasioni? Molte, troppe cose sono ancora irrisolte, e oggi, causa la situazione politica italiana, ci troviamo addirittura a dover disputare col tempo.

Consci di ciò nei numeri scorsi di «Emigrazione Itaeliana» abbiamo posto alcune domande: abbiamo chiesti chiarimenti alle istanze responsabili nei confronti dell'assistenza sanitaria per i nostri familiari che vivono in Italia (la cui legge, come risaputo, scade con il 1968), abbiamo domandato, e per l'ennesima volta, che sia definito senza equivoci ciò che in Svizzera si intende per libertà democratiche degli immigrati e quello che intende fare l'Italia per assicurarle ai propri cittadini che lavorano nella Confederazione; abbiamo ripresentato il problema della scuola per i nostri figli. Oggi — ma è cosa vecchia, quindi è assodato che non la avevamo dimenticata — aggiungiamo alla lista la nostra situazione a riguardo della pensione di vecchiaia, e in particolare la questione del traferimento in Italia dei contributi che a tal fine qui versiamo. Dobbiamo aggiungerla perchè, oltre il resto, è notorio che tra non molto — agosto 1969 — anche la legge che oggi permette il trasferimento menzionato smetterà di essere in vigore.

E cos'è intervenuto nel frattempo? Come si è risposto alle domande dei lavoratori italiani in Svizzera, ai punti avanzati e da risolvere con più urgenza da parte delle autorità dei due Paesi? Si è registrato un solo fatto: il senatore Leone ha presentato al Parlamento la linea programmatica del suo governo, una linea che nulla dice a riguardo dei problemi degli italiani all'estero.

Se è vero che le dichiarazioni programmatiche raramente considerano le questioni settoriali, è però anche vero che l'emigrazione italiana, nonostante il messaggio del ministro Medici, si aspettava dal neo - Presidente del Consiglio almeno l'impegno a far riesaminare la problematica che, pur se per aspetti diversi, ancora condiziona il suo stato di vita in troppi luoghi d'emigrazione.

Ecco: per tutte queste ragioni, in causa della funzione transitoria che in Italia si attribuisce al nuovo governo anche se sul tappeto vi sono problemi di immediata necessità, visto poi che per i lavoratori italiani nella Confederazione Elvetica si avvicinano a grandi passi importanti scadenze; per tutti questi motivi la Federazione delle Colonie Libere Italiane non poteva permettersi e non si è permessa il lusso di affrontare le vacanze senza prima non avere stabilito le linee di azione lungo le quali procedere trascorso tale periodo. La seconda parte di giugno e la prima quindicina di luglio hanno visto svolgersi tutta una serie di riunioni che, partite dall'esame nei confronti dello stato amministrativo e organizzativo dell'associazione, sono culminate nella riunione della Giunta Federale del 14 luglio scorso. Assistenza sanitaria per i familiari, problema scolastico, situazione pensionistica e libertà democratica sono stati i temi più discussi perchè riconosciuti d'interesse prioritario.

Nei mesi che verranno questi problemi saranno pertanto affrontati con nuova energia, partendo dalle indicazioni contenute nella «Carta rivendicativa» approvata dal XXII Congresso.

Ora: visionata l'efficenza della associazione e confermato il programma di lavoro, è doveroso domandarci quante probabilità abbiamo di veder risolti nell'anno in corso i problemi posti?

Se è certo che nei confronti dell'assistenza sanitaria ai familiari in Italia e del trasferimento dei contributi le autorità preposte non potranno esimersi dal rispondere in causa delle date di validità da esse stesse stabilite, a riguardo degli altri due punti il discorso è invece più complesso per le resistenze che le nostre impostazioni ancora incontrano in troppi ambienti svizzeri.

Constatare la portata delle difficoltà non deve però essere motivo di sfiducia, come è detto anche in altra parte del giornale. Tutt'altro: deve significare informazione, esame, quindi padronanza della realtà allo scopo di individuare le modalità, le forme e i canali che più celermente possono condurre al risultato posto quale traguardo. Del resto — e anche questa è realtà — a incentivare le nostre applicazioni deve bastare quel tanto di nuovo che nella società che ci circonda si và manifestando: si vedano le reazioni dei giornali della Svizzera Romanda al documento che abbiano consegnato all'Organizzazione Internazionale del Lavoro, le manifestazioni di solidarietà al nostro indirizzo di parecchie associazioni giovanili e di vari intellettuali svizzeri, la maggior disponibilità al dialogo dei sindacati, il sorgere di comitati misti per lo studio dei problemi che solleva la convivenza fra cittadini elvetici e italiani.

Che dire, poi, volgendoci al passato? Una decina di anni fa non era certo possibile leggere cose come quella che riproduciamo a fianco togliendola da «Informazioni e Relazioni», l'interessante e bene articolato periodico del «Centro di Contatto per Italiani e svizzeri» di Zurigo. D'accordo, molto di più si potrebbe dire; quanto lì si afferma è però un risultato conseguito, una fatica superata, una tappa raggiunta e dalla quale partire per discutere più a fondo non appena le vacanze saranno trascorse.

La posizione giuridica degli stranieri

Con questo titolo Informazioni e Relazioni, *il periodico edito dal «Centro di Contatto per Italiani e Svizzeri» di Zurigo, pubblicava lo scritto che segue. Lo abbiamo ripreso a titolo di documentazione sulle opinioni che vanno formandosi in Svizzera nei confronti dei lavoratori stranieri.*

In Svizzera, il più importante probelma dei diritti dell'uomo è la posizione giuridica degli stranieri.

Dal punto di vista dei diritti dell'uomo le minoranze cominciano a presentare dei problemi dal momento che raggiungono una certa proporzione. In Svizzera la percentuale eccezionalmente alta di stranieri crea un problema sociologico che comporta difficoltà simili — anche se di natura diversa — alla situazione delle minoranze di lingua o di razza altrove riscontrabile. La paura del cosiddetto «inforestieramento» è insita in molti Svizzeri. L'assimilazione degli stranieri sovente presenta difficoltà. Da una parte, la Svizzera dipende dalla manodopera estera immigrata ed assunta negli ultimi anni — per lo più non specializzata —: dall'altra, esita a concedere a questi stranieri, anche dopo qualche anno, la piena libertà di residenza o il diritto di cittadinanza. In ogni caso l'immigrato sottoposto al controllo per la durata di cinque anni è costretto a notevoli limitazioni nella sua libertà di lavoro e di residenza.

La Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo non si addentra molto in questo campo delicato. Soltanto nel 4° emendamento del 16 settembre 1963 viene garantita la libertà di circolazione, di residenza e di emigrazione nel territorio di uno Stato concordatario, dietro rilevanti misure precauzionali da parte della polizia. Al Convegno svizzero dei giuristi del 1967 a Neuchâtel, il relatore dott. Hanspeter Moser, segretario assessore al Tribunale federale, a ragion veduta ha esposto la precarietà della condizione della straniero in Svizzera soggetto a controllo.

Per troppo tempo la Svizzera è stata convinta che fosse possibile assumere o licenziare i lavoratori stranieri a seconda delle esigenze della congiuntura; atteggiamento questo spaventosamente vicino ad un «razionamento della manodopera come merce». Anche qui, grazie ad una prassi amministrativa più adatta alle circostanze, poco alla volta vanno creandosi diritti più umani e migliori, ma le leggi in vigore rimangono arretrate. *Ciò che abbiamo alle spalle è stato in parte al di sotto di ogni dignità umana; ma nessun partito e nessuna Chiesa ha elevato in modo energico la propria voce contro la violazione del diritto dell'uomo alla vita coniugale durante gli anni in cui, facendo appello alla carenza di alloggi, fu vietato ai lavoratori stranieri per ben tre anni di farsi raggiungere dalla propria famiglia.* Mentre negli Stati del Mercato Comune esiste una scambievole libertà di spostamento di domicilio, in Svizzera vige tuttora una strana *doppia morale*: l'adulterio di uno svizzero o di uno straniero con diritto di domicilio resta di fatto una questione privata tra coniugi, mentre nel caso dello straniero soggetto a controllo il coniuge tradito può anche provocare l'espulsione del rivale se l'autorità cantonale stima che la salvaguardia dell'interesse pubblico la richieda. In tal caso lo straniero colpito ha facoltà di ricorrere al Tribunale federale invocando arbitrio evidente o diniego del diritto di essere ascoltato; bisogna aggiungere che persino questa limitata protezione viene concessa solo dal 1967 (STF 93 I 1). Vi è comunque da sperare che con la revisione della giustizia amministrativa federale, la quale entrerà probabilmente in vigore il 1° gennaio 1969, la protezione giuridica venga migliorata anche in questo campo.

Prof. Otto Kaufmann, Giudice federale, Losanna (tradotto da «Orientierung», Zurigo, 31 maggio 1968).

Leggete nell'interno

I giudizi della stampa sul documento consegnato all'OIT . . . . . pag. 2
Il messaggio agli emigrati del Ministro Medici . pag. 2
Sono realmente migliorate le condizioni di vita del popolo italiano? . . . . . pag. 3
Notiziario dalle Colonie . . . . . pag. 4
Racconti estivi . . . . . pag. 5
L'entusiasmante cammino della «Scintilla» di Arbon . . . . . pag. 6
Notiziario INCA . . . . . pag. 7

I giudizi della stampa sul documento presentato dalla FCLI alla Conferenza dell'OIT

Con la consegna all'**Organizzazione Internazionale del Lavoro** da parte della Federazione della Colonie Libere Italiane del documento sulla situazione e i diritti dei lavoratori migranti, la stampa ha ripreso a parlare dei nostri problemi.

Se è vero che delle nostre posizioni molto non è stato detto e che la stampa si è limitata a rapide considerazioni, d'altro canto il grande numero di giornali che si sono sentiti in dovere di riprendere la notizia della nostra iniziativa, stà a testimoniare che il passo compiuto è della massima importanza. E' un fatto che fino alla Conferenza di Ginevra i grandi consessi internazionali mai avevano esaminato approfonditamente la problematica delle masse migranti, e questo, forse, perchè anche noi stessi — cioè gli emigrati — non abbiamo saputo sufficientemente operare per spingere a una adeguata discussione.

E' pertanto urgente che noi si prenda coscienza che le affermazioni di principio che pronunciano organismi come quello menzionato, sono importanti quanto l'applicazione dei contenuti di quegli stessi principi. Non è infatti mistero per alcuno che per qualsiasi idea il primo passo verso il successo è rappresentato dal lavoro da svolgersi per convincere l'uomo, la società della giustezza di quanto si propone.

Con tutto ciò non vogliamo certo dire che è nostro merito se alla Conferenza dell'OIT si è parlato dei problemi degli emigrati (il merito è dei sindacati operai, e principalmente di quelli italiani); quello che a noi interessa è che di essi si sia discusso, che se ne parli in futuro per la ragioni dette poco sopra e, in ultima istanza, perchè le prese di posizione di sì tanta autorità sono passibili di provocare nell'opinione pubblica quel chiarimento che se non è affrontato ed evaso, può pregiudicare ogni più giusto principio nella sua fase di attuazione.

Ma vediamo rapidamente ciò che è stato detto dalla stampa del documento che abbiamo consegnato all'OIT.

Da un lato vi è chi non si è voluto esprimere, come per esempio la **«Neue Zürcher Zeitung»**, **«Il Giorno»**, **«Il Tages Anzeiger»** e parecchi altri giornali minori, i quali hanno semplicemente stralciato o dal comunicato stampa diffuso per l'occasione o dal testo del documento stesso. Dall'altro lato — e qui stà il punto — si è registrata una varietà di giudizi che sono da raggruppare secondo un criterio geografico. Si è infatti costatato che maggiore è la apertura nei nostri confronti e la disponibilità alla discussione da parte dei giornali della Svizzera Francese, mentre quelli della Svizzera Tedesca sembrano ancora lontani dall'accetare i dati di fatto. Evidentemente questo secondo aspetto della situazione non può certo farci piacere, e poco vale il dire che le testate a noi ancora stavorevoli incidono in maniera molto relativa nella formazione dell'opinione pubblica. Ci sono, quindi noi dobbiamo tenerne conto, siccome è con questa parte di Svizzera che dobbiamo riuscire a rompere il ghiaccio.

Accanto alla **«Tribune de Lausanne»** che titolava il pezzo che ci ha dedicato: **«Dignità per l'emigrato chiede la Federazione delle C.L.I.»**, **«l'Appenzeller Zeitung»** definiva **«Imprudente proposta...»** l'invito che abbiamo rivolto a tutti i Paesi a sottoscrivere la Carta dei diritti dell'Uomo. Secondo la **«Voix Ouvriere»** le C.L.I. con il documento presentato hanno inteso operare **«Per il rispetto dei loro diritti democratici»**, mentre il **«Neues Bülacher Zeitung»** ha liquidato tutta la questione con un lapidario **«Adesso pretendendo già!»**. Lo stesso atteggiamento l'ha assunto il **«Zürichsee Zeitung»** che così ha titolato: **«Wir verlangen...»**, mentre il **«Journal de Genéve»** riferiva che le C.L.I domandano di **«Frattare i lavoratori stranieri secondo la Carta dei diritti dello Uomo»**. Il **«Freie Innerschweiz»** di Lucerna si è invece limitato a constatare che **«Gli italiani si difendono»**. Che, poi si sappia, il più eloquente è comunque stato l'**«Anzeiger von Uster»**, il quale ha fatto seguire la notizia della nostra iniziativa da un commento che suona così: **«Le Colonie Libere Italiane, nel loro documento che critica gli Svizzeri all'indirizzo della Conferenza Internazionale del Lavoro, si comportano alla stregua dello spaccone. Formulazioni simili a questa: «...il bisogno spinge a chiedere il lavoro come un beneficio...» sono — per rispondere in modo gentile — spiccatamente irrealistiche in Svizzera, visto che è la manodopera che manca e non il lavoro. Del resto la Svizzera non può assolutamente firmare la Carta dei diritti dell'Uomo fino a quando le donne non avranno ottenuto la parità dei diritti. Un problema questo che probabilmente poco interessa agli italiani»**.

Questa, grosso modo la situazione. Certamente non è delle migliori; ciò nonostante non è che vi sia da scoraggiarsi. Bisogna invece lavorare sodo, cercare il contatto, dimostrare con l'esempio che è possibile vivere in comune, convincere e convincersi che in definitiva i nostri problemi sono quelli d'ogni altro lavoratore, che i principi enunciati nella Carta dei diritti dell'Uomo sono principi senza frontiere.

Connazionali della circoscrizione consolare di Zurigo

ITALTOURS

Militärstr. 84 — 8004 Zurigo (Tel. 52 06 90)

IL NUOVO UFFICIO VIAGGI
PER EMIGRATI ITALIANI

Vi procura senza spese supplementari
BIGLIETTI FERROVIARI
PER L'ITALIA

Consegnando il passaporto il nostro ufficio vi procura anche la credenziale I.R.E. per i

viaggi a riduzione (50 %)

Il messaggio di saluto del nuovo Ministro degli Esteri alla collettività emigrata

Il nuovo Ministro degli Esteri italiano Giuseppe Medici ha indirizzato un messaggio agli italiani all'estero nel quale manifesta la propria stima per essi.

Il messaggio dice: «Nell'assumere la direzione del Ministero degli Affari Esteri ho incaricato i rappresentanti diplomatici di portare il mio saluto alle vostre collettività, sparse nel mondo. Ma ciò non mi basta. Se mi fosse possibile, vorrei raggiungere ciascuno di voi, nelle vostre case, per dirvi che vi sono vicino, che, per esperienza diretta, conosco la vostra difficile vita, spesso venata dalla malinconia che sempre ci prende quando, lontani dalla patria, ricordiamo la nostra indimenticabile terra.

La consuetudine vuole che io, ora, vi inviti a ricordare che siete i rappresentanti del nostro popolo nel mondo, e perciò che dovete essere esempio di virtù; ma io non oso farlo. Voi già meritate ammirazione per il vostro coraggio, gratitudine per il contributo che date al progresso economico, e, soprattutto, il nostro affetto, perchè ci siete lontani.

Voi, che vivete nella pienezza della quotidiana fatica la vita del paese che vi ospita, sapete, meglio di me, che la pacifica convivenza tra i popoli è sempre e ovunque basata sulla cosciente reciproca rinuncia alla violenza, al razzismo, a quell'esasperato nazionalismo che, dopo l'esperienza dell'ultima guerra mondiale, speriamo finito per sempre. Perciò mi permetto ricordarvi che il vostro avvenire, dipende anche dal quotidiano atteggiamento che ciascuno di noi assume verso i problemi che la condizione umana ci pone, e che dobbiamo risolvere con dignitosa tolleranza, se vogliamo contribuire a mantenere e consolidare la pace.

Una nuova forma di convivenza internazionale sta faticosamente nascendo. Non dobbiamo lasciarci intimidire da prepotenze occasionali e scoraggiare dalle difficoltà che la conquista della pace, della libertà, sempre pone ai singoli come ai popoli.

Voi che lavorate e vivete all'estero sapete, come me, che nel mondo contemporaneo non vi possono essere popoli completamente autonomi.

Nonostante le facili ironie suggerite dalla difficile esperienza di ogni giorno, la cooperazione tra i popoli è una confortante realtà: le nubi e le ombre che spesso la offuscano non tolgono che nel mondo la libertà di movimento dei lavoratori sia in continuo progresso, e che la difesa dei loro sacrosanti diritti, se non sempre soddisfacente, non sia più negletta.

Il Ministero degli esteri continuerà a fare il suo dovere per assicurare la tutela dei vostri diritti e per contribuire a rendere meno difficile la soluzione dei vostri problemi. Nell'inviarvi il mio cordiale saluto, formulo fervidi auguri per il vostro avvenire.

Proposta di U Thant contro la fame nel mondo

Il Segretario generale dell'ONU U Thant ha presentato alla 45.ma sessione del Consiglio economico sociale delle Nazioni Unite, che si è riunito l'8 luglio u.s. a Ginevra, un rapporto in cui propone che sia creata una riserva alimentare mondiale per un valore di oltre 500 milioni di dollari. U Thant ha fatto notare nel suo rapporto che se i buoni raccolti hanno reso meno massiccia la mancanza di cibo, ciò nonostante il problema della nutrizione su scala mondiale rimane gravissimo.

La riserva alimentare (che dovrebbe essere costituita principalmente da cereali) potrà sopperire a bisogni immediati nonchè essere usata in caso di calamità.

Comunque, ha detto U Thant, gli aiuti alimentari devono essere considerati solo come *misure transitorie* nel quadro di più completi e duraturi provvedimenti circa la popolazione, il commercio e lo sviluppo economico. Questo perchè anche se sono stati conseguiti *rilevanti* successi e che l'accresciuta produzione alimentare ha *rivoluzionato l'agricoltura di un buon numero di Paesi in via di sviluppo*, questi, come si desume da una stima compilata dalla FAO, entro il 1975 non avranno *probabilmente diminuito* il numero delle persone denutrite.

ARBON

Inizia un corso di cultura musicale

Con il patrocionio della Colonia Libera Italiana di Arbon inizierà nei prossimi giorni un corso formativo di musica classica e moderna. Sotto la direzione del maestro Bruno Bettazza, il corso si articolerà in lezioni settimanali sui seguenti strumenti: pianoforte, pianola, chitarra, mandolino, fisarmonica e batteria.

Per ogni chiarimento nei confronti dei metodi di insegnamento e sulle modalità di iscrizione, gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria della Colonia Libera Italiana, in Rathausgasse, Arbon.

L'EMIGRAZIONE E LE SUE LEGGI

L'assicurazione di invalidità in Svizzera

Obbligo assicurativo

L'assicurazione obbligatoria per la invalidità in Svizzera regolata dalla legge 19 giugno 1959 è entrata in vigore il 1. gennaio 1960.

La legge in questione prevede tra i suoi scopi fondamentali quello della rieducazione professionale, oltre a quello del diritto alla rendita.

Per i lavoratori italiani tutte le norme inerenti alla obbligatorietà dell'assicurazione vecchiaia e superstiti e relative eccezioni si applicano per analogia anche nell'assicurazione per la invalidità.

Concetto di invalidità

La legge definisce l'invalidità come incapacità al guadagno presunta, permanente o di rilevante durata, cagionata da un danno alla salute fisica o psichica conseguente a infermità congenita, malattia o infortunio.

Si deve tener presente che in Svizzera la legislazione è applicabile a tutti i cittadini, per cui le rendite di invalidità possono essere concesse anche a coloro che, pur non avendo svolto nessuna attività, all'età di 20 anni sia riconosciuta un'invalidità per la quale non si può esigere l'esercizio di una attività.

Provvedimenti di integrazione

La legge prevede particolari prestazioni per integrare gli invalidi nell'attività produttiva. Tali prestazioni che hanno la priorità rispetto alle rendite si distinguono in :

— provvedimenti sanitari: l'assicurato ha diritto ai provvedimenti sanitari destinati non alla cura vera e propria, ma diretti al riadattamento professionale e atti a migliorare in modo continuativo e sostanziale la capacità di guadagno e a evitare una diminuzione sostanziale di tale capacità. Questi provvedimenti si applicano anche agli assicurati minorenni per la cura delle infermità congenite, elencate in apposita tabella approvata con legge federale;

— provvedimenti professionali: gli assicurati, cui la invalidità rende difficile la scelta della professione, o impedisce l'esercizio dell'attività svolta fino all'insorgere dell'invalidità, hanno diritto alla riqualificazione professionale. L'assicurazione ne assume le spese. Agli assicurati invalidi, idonei all'integrazione è procurato per quanto possibile, un lavoro conveniente. Un aiuto in capitale può essere assegnato agli invalidi idonei all'integrazione, affinchè possono avviare una attiviità indipendente, semprechè vi siano i presupposti economici di un'attività continuativa sufficiente all'esistenza dell'assicurato e una garanzia per il finanziamento;

— istruzione scolastica per i minorenni invalidi: sono assegnati sussidi per l'istruzione scolastica speciale di minorenni non idonei, che a cagione delle loro infermità non possono frequentare la scuola pubblica o non possono essere obbligati a frequentarla;

— indennità giornaliera: l'assicurato ha diritto, durante l'integrazione a una indennità giornaliera, se l'esecuzione dei provvedimenti di integrazione gli impedisce di lavorare o se la sua incapacità al lavoro è almeno del 50%. La durata della indennità giornaliera varia a seconda dei casi.

Le prestazioni sopraindicate non vengono concesse agli assicurati stagionali. (continua)

A cura di E. PIANA

Sono realmente migliorate le condizioni di vita del popolo italiano?

Recentemente l'autorevole pubblicazione «Monto Economico» costatava che «in Italia per quanto riguarda la libertà di stampa, essa sembra identificarsi da una parte con la libertà dei grandi gruppi economici o di potere di far conoscere le loro idee, dall'altra con l'impossibilità da parte di coloro che hanno qualcosa da dire di esprimere le proprie idee per mancanza di capitali e di potere».

Bene. Anche se quella di «Mondo Economico» non è una novità, ne consegue che quando la grande stampa fà còro... gatta ci può covare. Che pensare, per esempio, delle insistenti sottolineature all'avanzata in percentuale del reddito nazionale?

*Per farsi un'idea di come stanno realmente le cose, si dovrebbe avere la possibilità di leggere tutta la stampa esistente, periodici compresi. Si dà però il caso che nell'emigrazione circolino preponderatamente i giornali cui alludeva la pubblicazione citata, pertanto può capitare che, mentre quelli calcano la mano sull'aumento del reddito nazionale, leggendo la stampa estera (*Tages Anzeiger *del 5 luglio) si scopra che a Palermo su 700.000 abitanti 36.000 sono disoccupati.*

Come stà, allora, la questione? E' per lo meno doveroso sentire più pareri, e quindi tentare di tirare le somme. Per tale ragione riproduciamo sul tema un'articolo di «Rassegna Sindacale», il quindicinale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Non c'è che dire, i lavoratori italiani sono mesi che assistono ad una grandiosa sinfonia. La sinfonia del panegirico delle loro migliorate condizioni di vita. E guarda caso, la sinfonia ha raggiunto il suo diapason alla vigilia del voto del 19 maggio. La pubblicazione della relazione generale economica ha dato il

COSTA

«via». Il 1967 sarebbe stato l'anno della cuccagna per «la bramosia del piacere» delle masse lavoratrici. I redditi di lavoro sarebbero aumentati di circa il 10 % superando di gran lunga l'incremento della produttività del lavoro. Alla vigilia delle elezioni, proprio il 17 maggio, una nota industriale polemizzando con una intervista dell'on. Novella, si è fatta in quattro per dimostrare che negli ultimi anni, mentre i lavoratori avevano goduto di eccezionali aumenti salariali, i profitti invece erano aumentati in modo miserrimo.

Dopo il voto del 19 maggio, il santone dell'economia italiana, dr. Carli, ha avuto la faccia tosta di affermare nell'ultima assemblea della Banca d'Italia, che è vero che negli ultimi anni vi è stato un accentuato sottoutilizzo delle risorse italiane, il quale ha condotto ad una scarsa dinamica degli investimenti produttivi e ad un peggioramento dello stato di occupazione; ma che, data la situazione creatasi, questa può divenire più grave se non si corregge il misfatto creatosi nel corso del 1967. Il misfatto sarebbe: «Nell'industria manifatturiera la spesa sostenuta per ogni dipendente è aumentata del 9,3 %, in misura assai più elevata che nel 1966, mentre l'incremento della produttività del lavoro per occupato si è dimezzato scendendo dal 9,2 % al 4,5 %».

Prima di entrare nel merito della demistificazione di queste insulsaggini interessate, occorre essere chiari su un punto: tutti i dati citati si basano su una vergogna nazionale: quella della assoluta inattendibilità dei dati ufficiali circa la produzione e la distribuzione del reddito. Vergogna delle classi dominanti che con cinismo cercano con ogni modo di occultare la verità. Prendiamo un solo esempio: molte delle valutazioni sul consuntivo e sul preventivo della situazione economica vengono tratte dall'andamento del reddito nazionale. Ora, che validità hanno delle statistiche, come quelle attuali a nostra disposizione, se nel calcolo del reddito è contato il prodotto della Pubblica amministrazione, e tale prodotto a sua volta è stimato fondamentalmente secondo il livello medio delle competenze dei pubblici dipendenti? Si arriva così al paradosso che se tali competenze aumentano deve aumentare il reddito nazionale, e se invece diminuiscono, esso diminuisce a sua volta.

La questione non è peregrina; adottando gli stessi dati forniti dalla relazione economica generale del Paese, se si esclude il prodotto della pubblica amministrazione, il reddito non mostra un aumento del 5,9 %, come quello ufficialmente proclamato, bensì quello di oltre il 7 %. E che dire poi dei dati concernenti la distribuzione del reddito? Essa si fonda essenzialmente sui calcoli eseguiti con la indicazione dei redditi del lavoro dipendente, ma con quali regole viene attuato questo calcolo.

La relazione generale sulla situazione economica del Paese, afferma che i redditi del lavoro dipendente sono aumentati, nel 1967, dell'8,6 %, in senso nominale. Orbene: se si assumono gli stessi dati forniti dal-

CARLI

l'ISTAT circa le retribuzioni lorde contrattuali, per i salari e gli stipendi, attuando e delle ponderazioni tra retribuzioni dei lavoratori coniugati e retribuzioni dei lavoratori non coniugati, e delle ponderazioni dei vari settori e categorie di impiego, si evince che le retribuzioni nominali contrattuali non sono aumentate più del 3,8 %. Considerando che nello stesso periodo, pur essendoci stato un aumento dell'occupazione dipendente del 2,2 %, (assumendo come buoni i dati forniti dall'inchiesta campionaria dell'ISTAT sulle forze di lavoro, che pur sono dati da prendere con le molle); considerando inoltre che nel 1967 risulta dagli stessi dati forniti dal ministero del Lavoro, che non v'è stato alcun slittamento salariale per gli operai dell'industria, si può concludere che i redditi del lavoro dipendente, nel periodo considerato, non sono aumentati più del 6,1 %.

Non si può giurare nemmeno sul dato testè fornito, ma tra il 6,1 % e l'8,6 %, v'è un saldo tale da far sorgere il dubbio che i dati forniti in materia dalla relazione generale, siano stati calcolati ad occhio e, come

COLOMBO

ben si sa dal noto proverbio, l'occhio del padrone ingrassa il cavallo. Non si dice questo a caso, perchè è mia ferma convinzione che i dati circa la formazione e la distribuzione del reddito nazionale, costruiti e forniti nella maniera attuale, altro non facciano che mascherare le grosse quote di reddito nazionale tesaurizzato, sprecato, non razionalmente utilizzato, o, comunque, non devoluto ai fini dello sviluppo economico e sociale dell'intera compagine nazionale. Questi dati servono alla propaganda dei padroni e del governo per tranquillizzare i lavoratori sulle loro sorti attuali e future, ma tutti — e non occorre essere economisti o studiosi di statistica — sanno fare i conti nelle loro tasche.

Sarebbe troppo facile polemizzare con la nota industriale del 17 maggio; essa, proprio in assenza di obiettivi dati ufficiali che la contestino, si basa su una indagine campionaria compiuta dalla Confindustria su dati di bilancio di 23 aziende tra le maggiori e più rappresentative dell'industria italiana. Dunque indagine di parte. Il dire poi che dal 1962 al 1966 le remunerazioni dei lavoratori italiani sono aumentate del 33 % non è cosa impressionante. Infatti questi sono aumenti nominali, se si considera il contemporaneo aumento del costo della vita, pur assumendo i dati ufficiali anche essi inficiati di inattendibilità, l'aumento di ridurrebbe al 15 % circa. Dunque che dal 1962 al 1966 le remunerazioni dei lavoratori delle grandi aziende siano aumentate in senso reale del 3 % in media all'anno non è poi una bomba da far scoppiare il cuore alla industria italiana. Più divertente è la contemporanea denuncia degli aumenti miserrimi dei profitti. L'affermazione si basa sulla osservazione della dinamica degli utili netti. E non basta essere marxista per vedere che non si può identificare il profitto con l'utile netto. Tra le tante cose che non permettono una tale identificazione vi è la questione dei capitali esportati, i quali in molti casi non sono altro che quote di autofinanziamento trasferite all'estero. E proprio in questi ultimi anni l'esportazione di capitali ha assunto ritmi impressionanti.

Ritorniamo qui all'ineffabile dott. Carli. Egli ha dovuto ammettere gli effetti negativi di questa massiccia esportazione di risorse italiane, ma immemore di quanto poco prima diceva e cioè che non essendovi in Italia molte risorse disponibili bisogna attuare una stretta politica dei redditi, rincara la dose delle sue critiche alla smodata bramosia del piacere delle masse lavoratrici italiane, basandosi essenzialmente sui dati prodotti da quella che abbiamo chiamato una vergogna nazionale. Il grottesco è che anche il dr. Carli deve ammettere che il presunto forte aumento del costo del lavoro, realizzatosi nel corso del 1967, è dovuto in gran parte all'avvenuta defiscalizzazione di una parte degli oneri sociali. Frettolosamente, egli aggiunge poi che anche non considerando questo aggravio non vi è stato ancora un compenso tra aumento della produttività e aumento del costo del lavoro. Ma qui l'affermazione del tutto generica è senza citazione di dati (anche sbagliati...). Il che lo riporta nel coro di tutte le prediche che fondano i loro lamenti sui dati sbagliati e sulla comprensione della defiscalizzazione nel presunto forte aggravio del costo del lavoro.

Ora, per non farla lunga, come è stata coperta questa operazione di defiscalizzazione? Con un aumento della pressione fiscale. E come si è attuato un simile aumento? In primo luogo mediante l'aggravio delle imposte indirette e in secondo luogo con l'aggravio delle imposte dirette. Orbene, è a tutti noto che più del 70 % delle imposte indirette è pagato dai lavoratori dipendenti e quasi il 70 % del gettito delle imposte dirette è sempre fornito da essi. Dunque: è stato il lavoro dipendente a essere duramente colpito dall'avvenuto aumento della pressione fiscale. Dunque: l'operazione della defiscalizzazione è stata sopportata nella maggior parte dei casi dai lavoratori. Dunque: secondo la tesi ufficiale sarebbe stata una diminuzione relativa dei redditi di lavoro a provocare una aumento del costo del lavoro! Se la cosa non fosse realmente tragica, date le attuali condizioni di vita dei lavoratori, ci sarebbe da sbelicarsi.

RUGGERO SPESSO

Sullo stato della Sicilia:

Nuova denuncia di Danilo Dolci

Danilo Dolci, il coraggioso sociologo triestino che ha dedicato tutte le sue forze alla rinascita della Sicilia, non smette la battaglia. Da Partinico (Palermo) comunica che:

« A cinque mesi dal terremoto che ha potuto colpire con particolarmente dolorosa intensità gli abitanti della Sicilia occidentale, in quanto vivevano in condizioni ben lontane dal grado di sicurezza possibile, e normale in un paese civile, dobbiamo denunciare un fatto gravissimo.

Il Governo italiano non ha finora nemmeno dato incarico ad alcun geologo qualificato di accertare quali sono, nella parte terremotata della Sicilia occidentale, le zone più sicure, più idonee ai nuovi insediamenti. In conseguenza, non soltanto alcuni villaggi di baracche sono stati collocati su terreni argillosi che non offrono tutte le garanzie di reggere alle pioggie invernali: mentre decine e decine di migliaia di persone stentano tra case pericolanti, baracche e tende; mentre privati sollecitati dal bisogno ed enti pubblici stanno già per costruire disordinatamente, non è stata presa alcuna fondata precauzione per garantire la sicurezza ai futuri insediamenti stabili .

Gli unici studi geologici finora condotti, dai professori Ruggeri e Ventriglia dell'Università di Palermo e Roma, stanno procedendo su base volontaria (solo parzialmente sovvenzionati dal Consiglio Nazionale delle Ricerche) e con grave ritardo per mancanza dei fondi più elementari. E' da tener inoltre presente che una sola tavola dei rilievi geologici al 25.000 è stata pubblicata, mentre le altre da dieci anni giacciono nei cassetti della Regione siciliana.

Pertanto il Centro studi e iniziative, che nel frattempo ha preparato in collaborazione con la popolazione la bozza di un piano di sviluppo socio-economico-urbanistico per la zona più colpita, è costretto a rinviare la pubblicazione ai primi di settembre, in attesa delle indispensabili verifiche geologiche».

Per il centro studi e iniziative
DANILO DOLCI

In Baviera non ci saranno più scuole confessionali

Lo scorso 8 luglio la popolazione della Baviera ha votato per l'istituzione della scuola laica, che sostituirà gradualmente le scuole confessionali per cattolici e protestanti. La riforma, che era appoggiata da tutti i partiti esclusi il neonazista ha ottenuto il 74,8 per cento dei suffragi.

Da notare vi è che la Riviera è per tra quarti cattolica e che le scuole confessionali sono attualmente frequentate da oltre il 90 per cento della popolazione scolastica.

con soli 60 centesimi

al giorno, Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, della solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica, Radio TV e Elettronica con esperimenti. Compilando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un' interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impegna affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken
8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo 20J
« La via verso il successo »
Nome e Cognome:

Indirizzo:

GRENCHEN

Volitivo impegno della locale Associazione Emigrati Italiani nel portare avanti le grandi linee d'azione del nostro Movimento

Mercoledì 3 maggio 1967 il Fair Life's Club di Grenchen, circolo culturale - ricreativo di estrazione prevalentemente giovanile, si fuse nell'Associazione Emigrati Italiani, aderendo ad istanze ed esigenze unitarie da tempo avvertite, ed in piena ottemperanza al voto costitutivo di ratifica della assemblea straordinaria dei soci dei due sodalizi. L'operazione, per la cui riuscita si era prodigato da mesi con inesauribile energie il responsabile regionale della CLI Mucci, mostrò subito in maniera inequivocabile quanto fossero stati giusti i ragionamenti e le motivazioni dei suoi promotori e quanto incisive fossero le sue proiezioni operative nella vita comunitaria degli italiani di Grenchen. E così, dopo neppure nove mesi dall'unione, in occasione della assemblea generale per il rinnovo delle cariche sociali, tenutasi il 27 gennaio 1968, il Presidente uscente (e poi confermato) Tebaldi, poteva fornire ai soci che gremivano la sede della Schildrusastrasse, dati quanto mai significativi ed incoraggianti: l'Ufficio di assistenza sociale registrava, in pochi mesi di attività l'espletamento di ben 150 pratiche evase gratuitamente; il Circolo culturale - ricreativo aveva realizzato con successo il Primo Festival d'Arte Drammatica dell'Emigrante ,iniziativa nuova nel suo genere, aperta a tutti i filodrammatici italiani residenti in Svizzera. Erano state organizzate, inoltre, due serate familiari e due feste pubbliche, nel corso delle quali aveva ottenuto una vivissima accoglienza l'originale gioco a premi : «Dio li fa e noi... li accoppiamo !». Il Piccolo Teatro Italiano, dal canto suo, si era fatto applaudire a Sciaffusa, a Langnau, a Derendingen e a Gerlafingen. La Sezione calcio «Pro Patria» si trovava nelle primissime posizioni nella classifica del Campionato di IV Liga. Si erano inoltre costituite, sempre nell'ambito della associazione, due altre importantissime branche di lavoro: la Sezione ragazzi, avente per scopo l'intelligente impiego del tempo libero per i nostri adolescenti e un piano di collaborazione nei compiti educativi della famigla e della scuola; ed il Corpo Bandistico, composto di circa trenta elementi e diretto dal Maestro Piccini, con la prima uscita ufficiale l'11 giugno '67 a Grenchen e con una acclamatissima esibizione a Basilea, nella Sede del Consolato generale, nel corso delle celebrazioni del 4 novembre. Né vanno dimenticati i proficui incontri che una delegazione del Consiglio Direttivo era riuscita a sostenere con le locali autorità elvetiche e con quelle consolari italiane. Subito dopo la fusione, infine, si era dato vita, ospitata nelle migliori pagine di un quotidiano locale, ad una rubrica settimanale che purtroppo morì precocemente, grazie alle subdole e meschine manovre diffamatorie (acerbamente criticate persino dal Console) di un anziano mitomane tanto ricco di onorifiche patacche quanto povero di spirito e di mente.

Se ce ne fosse ancora bisogno, le cifre che qui sotto riportiamo, testimoniano chiaramente il ritmo di lavoro sostenuto in così breve volgere di tempo: 6 assemblee; 16 riunioni di comitato; 3625 volantini pubblicitari a colori redatti per varie circostanze; 1000 stampati; circa 200 manifesti stampati murali; 104 lettere di cui 45 di protocollo e un ordine del giorno, una lettera e due telegrammi inviati a Roma per sollecitare una adeguata sistemazione legislativa inerente al problema della assistenza sanitaria per i nostri familiari rimasti in Italia (a tale scopo, sono state spedite a vari parlamentari numerosissime cartoline distribuite dalla Federazione).

Nella seconda metà dell'anno in corso, l'attività non è punto diminuita; si è anzi sviluppata con maggior scioltezza ed in forme più organiche. Vagliamo brevemente ricordare: in primo luogo l'operazione «Pro - Sicilia» con la raccolta di 750 kg di materiale (coperte, indumenti, ecc.) affidato alla Caritas di Lucerna; la donazione di 18,40 litri di plasma sanguigno ed una piccola sotoscrizione in denaro (fr. 789.—) destinata al Comune di Gibellina. La Sezione ragazzi ha messo in orbita la prima edizione del Concorso «Italia» articolatosi nella gara sapere, in prove di disegno e in diversi giochi a sfondo istruttivo. Vincitore assoluto è risultato Cusumano Gesualdo con 61 punti; secondo Mularo Salvatore. La classifica per gruppi è stata vinta dai «Moschettieri», seguiti dai «Giganti» e dai «Corsari». Dopo le vacanze estive, si darà il via alla seconda edizione del Concorso ed è pure prevista la preparazione di una commedia che dovrebbe salutare la nascita del gruppo filodrammatico «mini». Verrà inoltre condotta una grande inchiesta sui problemi del ragazzo emigrato cui dovrebbe seguire, a livello regionale un convegno sulla scuola.

Il mese di maggio ha segnato un po' l'acme delle capacità realizzatrici e della forza morale della Associazione: il 3 è iniziato il primo Corso di musica per strumenti a fiato; il 9 si è svolta, presso la sede, una interessantissima riunione presieduta dal regista Giupponi e dall'attore Desiata della Consulta Giovanile per il Teatro dell'ARCI di Bologna; il 25 al Rössli ha avuto luogo la terza puntata di «Sabato IT», spettacolo di varietà con ballo sino a mezzanotte ed ingresso gratuito. In occasione delle consultazio elettorali per il rinnovo del Parlamento italiano, si è fatta opera di sensibilizzazione e di persuasione presso i connazionali; si è sollecitata, presso i datori di lavoro la concessione di permessi straordinari; interventi, pressioni, garanzie sono state richieste alle Autorità consolari. L'Associazione, in questo frangente, ha prodotto una azione energica, decisa, vigorosa. Il circolo culturale - ricreativo oltre ad aver lanciato il bando di concorso del II Festival di Arte Drammatica dell'Emigrante, ha realizzato, nel giro di quattro mesi, ben quattro feste pubbliche con l'avvio di un altro vivace gioco a puntate chiamato «Botta e... ribotta-». Nel settore dello svago si è riusciti, pertanto, a creare, con innovazioni originali, un nuovo clima, uno spirito giovanile e di larga presa che ha finalmente sostituito cliché ormai logori e superati. Il 2 giugno il Corpo Bandistico ha raccolto un'altra affermazione di prestigio, sempre a Basilea per la Festa della Repubblica. Sono stati suonati gli Inni italiano e svizzero, una marcia sinfonica e quella trionfale dell'Aida, alcuni intermezzi de «La forza del destino» ed altri brani popolari. Le ovazioni sono state entusiastiche; qualcuno ha creduto che la banda venisse dall'Italia ed il dottor Martinelli ha voluto congratularsi personalmente col maestro Piccini ed i suo «allievi». Al rientro a Grenchen, nel pomerigigo, il Corpo Bandistico è sfilato per le vie della città e davanti alla tomba di Mazzini, illustre esule a Grenchen, mentre veniva deposta la corona di fuori, ha provocato una generale commozione con l'Inno di Mameli. Chiusa la parentesi canicolare. l'Associazione Emigrati Italiani si troverà impegnata in un programma di ampio respiro, perfettamente in linea con le grandi linee «politiche» della Federazione: campagne per l'assistenza sanitaria, per le pensioni e per i diritti democratici degli emigrati. Senza dimenticare, ovviamente, il proseguimento o l'avivo delle iniziative sopra ricordate.

200 sono ormai gli iscritti (di cui 25 done, ma ancora non è stato formato il Gruppo Femminile, una lacuna che dovrà presto essere colmata): un numero ragguardevole se si tien conto che la locale Comunità italiana non si è ancora liberata del tutto da vecchi pregiudizi, divisioni e rancori pietrificanti. L'Associazione, comunque, ha voluto muoversi al di sopra di certe delimitazioni settarie ed il credito che va raccogliendo sempre più ampiamente, dimostra che ha scelto la strada giusta. Essa, potenziata e rinvigorita nei suoi quadri dirigenti, esaltata da un animus scattante e dinamico, rinverdito dalla presenza dei giovani del Fair Life's Club, può ritenere legittima ambizione di tendere all'arricchimento della personalità umana e sociale dell'Emigrato e di erigersi a felice espressione delle sue aspirazioni, dei suoi diritti e delle sue speranze, qualificandosi come potente strumento di formazione culturale, di educazione civica, di presa di coscienza sociale.

a cura di Cono Gerbino

ARBON

Angelo Gottardo: un'amico sincero di tutti i connazionali

Angelo Gottardo ha festeggiato in questi ultimi giorni l'ottantaquattresimo compleanno. Nell'augurargli ancora molti anni felici, vogliamo ricordare a tutti i connazionali la sua disinteressata opera la servizio

ANGELO GOTTARDO

della comunità italiana del Cantone di Turgovia — opera che ci obbliga a riflettere e ad assumerla a esempio.

Immigrato in Arbon dalla natia Vicenza nel 1911, Gottardo fu subito notato per la sensibilità che dimostrava nei confronti d'ogni problema degli emigrati, per la costanza e capacità con cui ad essi si dedicava. Ben presto divenne una «figura».

Noi ,componenti della nuova emigrazione, giunti in Arbon sentimmo parlare di questo uomo con ammirazione ed affetto, e quando ci fu data l'occasione di conoscerlo di persona non potemmo non apprezzare la sua dirittura morale, la nobiltà dei suoi ideali, il suo calore umano. Capimmo, insomma, come e perchè aveva tanto contribuito all'elevamento delle coscienze di due generazioni di emigrati.

Operaio scrupoloso e capace, svolse il suo impegno di lavoro per oltre trentacinque anni presso la Ditta Saurer di Arbon, meritandosi la stima dei dirigenti la fabbrica e di tutti i colleghi di lavoro.

Sempre attivo socialmente, dette vita nel 1943 assieme ad un altro grande amico della classe operaia — il socialista Barcarol — alla Colonia Libera Italiana di Arbon. Nessun campo di attività gli era precluso. Fu promotore, regista e attore della Filodrammatica «Cuore Operaio», che tanta risonanza ebbe in tempi lontani, quando il teatro popolare era giustamente valutato. Bibliotecario presso la Biblioteca comunale, si prestò per larga diffusione della letteratura italiana.

Modesto e sobrio nel comportamento, ha sempre saputo trovare le parole e la serenità nelle manifestazioni pubbliche — parole semplici ma incisive, parole che arrivano al cuore di chi ascolta, discorsi brevi, chiari, pacati, umani.

Ultimamente, quale decano della comunità italiana della circoscrizione consolare di San Gallo, ha avuto l'incarico di porgere il saluto di commiato al Console dott. Bellelli. Anche in questa occasione ha saputo comportarsi da par suo.

Quello che ci rincresce è che questo amico dei lavoratori emigrati non sia stato incluso nel gruppo di connazionali in Svizzera recentemente insigniti della Stella al merito del Lavoro dal Presidente Saragat. Noi non sappiamo quanto Gottardo ci tenga a questa onorificenza; sappiamo però che ne ha tutti i meriti, che gode della stima, dello affetto e della riconoscenza di tutta l'emigrazione italiana di Arbon.

I.M.

SAN GALLO

Comunicato della CLI ai soci

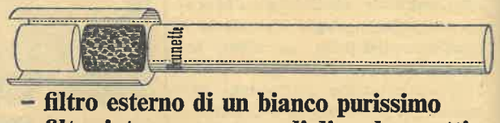
Quei soci che per motivi non dipendenti dalla salute si sono astenuti dal presenziare alla manifestazione del 25 anniversario della fondazione della C.L.I. e che ancora non avessero inviato il proprio obolo per la copertura delle spese sostenute, sono pregati di versarlo per il tramite della polizza che a ognuno fu recapitata con la circolare che dava notizia del trettenimento celebrativo.

Grazie anticipatamente per la solidarietà che si vorrà dimostrare.

Il Comitato Ricreativo

Brunette Doppio Filtro.
Un gusto schietto.
Una sigaretta naturale.

Filtra il fumo
ma non l'aroma!



- filtro esterno di un bianco purissimo
- filtro interno con granuli di carbone attivo

Un prodotto delle Fabbriche di Tabacco Riunite SA, Neuchâtel

COMITATO REGIONALE DI ZURIGO

Festosamente conclusa la «Gara d'emulazione» fra le Colonie e gli attivisti

Il 30 giugno scorso, le Colonie del Regionale di Zurigo hanno organizzato una gita sull'omonimo lago per i loro soci e simpatizzanti con il duplice scopo di rinnovare, in una giornata distensiva, vecchie amicizie e di farne di nuove in una atmosfera fraterna.

120 lavoratori accompagnati dai loro familiari, i rappresentanti dei Consigli delle Colonie, vecchi iscritti e nuovi arrivati hanno trovato nel corso di questa gita, che è stata allietata da un sole splendido e dalla musica di un'ottima orchestrina, l'occasione per salutarsi prima della partenza per le ferie, e di discutere delle cose dell'emigrazione e degli affari delle loro Colonie senza avere di fronte, una volta tanto, la severa figura del presidente di giornata che ora ti dà la parola ora te la toglie.

Partiti alle 10 da Zurigo a bordo del Glarnisch, uno dei più vecchi battelli del lago di Zurigo imbandierato a festa, i gitanti sono andati a prendere i membri delle Colonie dei paesi che si affacciano sul lago e che aspettavano di imbarcarsi nei porticcioli di Thalwil, Horgen e Stäfa. Giunti a Rapperswil, mèta della gita, dopo aver consumato tutti assieme nel ristorante dell'Hotel Schwanen oltre ad un succulento pasto anche molte bottiglie di buon vino, i gitanti hanno avuto modo di danzare fino a sera e di tentare la fortuna con una tombola.

Ma la gita aveva anche un altro scopo, molto importante, per il quale le Colonie e i loro migliori attivisti avevano lavorato per mesi: la premiazione delle C.L.I. e dei soci che si erano distinti in modo particolare nella campagna del tesseramento per il 1968 e nella diffusione di "Emigrazione Italiana".

A questo fine, mentre tutti gli altri ballavano e si divertivano i delegati delle Colonie si sono riuniti in una sala dell'Hotel Schwanen per esaminare i risultati e decidere le premiazioni. I lavori della Commissione si sono protratti per più di un'ora per vagliare i risultati e decidere a chi dare il premio.

La decisione non è stata facile, alcune Colonie si contendevano i premi da posizioni quasi uguali. Alcune erano sfavorite e quindi bisognava tenere conto delle difficili condizioni nelle quali avevano lavorato e svolto il loro lavoro. Ma alla fine, in pieno accordo, veniva stabilita la seguente graduatoria: per il tesseramento la prima classificata in assoluto risultava quella di Horgen, che raggiungendo i 320 iscritti aveva superato di oltre il 50% il numero dei soci del 1967; subito dopo veniva la Colonia di Brüttisellen, con una percentuale vicinissima a quella di Horgen. Vincitore morale dunque è stata la Colonia di Horgen, ma si è deciso di dare il premio a quella di Brüttisellen, dato il minimo scarto in percentuale fra l'una e l'altra e per le condizioni più difficili nelle quali quest'ultima ha dovuto operare per raggiungere il risultato. La Colonia di Horgen si merita comunque una menzione straordinaria e un elogio a tutti i suoi iscritti per il brillante risultato raggiunto che dimostra come sia possibile, con la volontà e le idee chiare, rafforzare la nuova associazione per farla diventare sempre più rappresentativa degli associati degli emigrati italiani.

Per la diffusione di "Emigrazione Italiana" la Colonia prima classificata è stata quella di Thalwil. Gli attivisti premiati per il tesseramento e per la diffusione di "E. I." sono stati gli amici De Bianchi, della Colonia di Langnau, che ha fatto da solo quasi settanta tesserati, e Sileo Rocco, della Colonia di Regensdorf, per la diffusione del nostro giornale.

* * *

Dopo la consegna dei premi, avvenuta alla presenza di tutti i partecipanti alla gita e che ha suscitato momenti di vera commozione e di entusiasmo, la giornata si è conclusa in un clima di festa.

I premiati, giustamente fieri, hanno ricevuto le congratulazioni di tutti i soci presenti e già pregustavano la soddisfazione che avrebbero provato al loro ritorno a casa, dove avrebbero trovato gli amici delle loro Colonie ad attenderli per festeggiarli.

Questa giornata, che ormai stà diventando una tradizione per il nostro Regionale, verrà ripetuta ogni anno. Tutte le Colonie sono quindi invitate a superarsi per poter tutte, una per una, ambire al posto d'onore nell'albo della nostra Federazione.

IL CRONISTA

Racconti estivi

'STE AGOGNATE FERIE

D'accordo che le giornate di giugno e luglio sono le più lunghe dell'anno (almeno per quanto concerne la luce solare) ma, convenitene amici, sono esageratamente lunghe.

Io ho l'impressione che siano almeno doppie e cioè che una settimana sia... una quindicina, (a parte il fatto che alla fine non ci sia la busta - paga !).

Per la miseria ! Mi rendo conto che, da due mesi a questa parte, in casa l'argomento più dibattuto, e che riesce ad accentrare l'attenzione di tutta la famiglia, è quello relativo alle ferie.

Dove andare a passarle ? Al paese d'origine finirebbero per non essere più ferie intese come periodo di riposo. Sò già a priori come andrebbe a finire: le rituali visite a parenti ed amici (con le altrettanto rituali, banali conversazioni impostate su «quanto vi fermate», «quando ripartite», «fa caldo anche in Svizzera», «come và il lavoro», «beati voi all'estero che fate quattrini», «qui non cambia mai nulla», ecc.), i soliti quattro passi in piazza, i soliti visi (un poco invecchiati dalla ultima volta che si sono visti), una bicchierata o una gita e poco d'altro.

Decidere per due settimane al mare ? Piacerebbe a tutti in famiglia (meno che alla signora suocera !). Del resto è difficile dissociare una visione di vacanze da una bella spiaggia e da un azzurro mare.

Però considerando il bisogno di aria pura del figlioletto sarebbe forse meglio propendere per una pensioncina di montagna. Oltretutto sui monti si ritrova un ambiente più adatto ad riposo, non ci si coinvolge in una bolgia di gente, (come succede nei centri balneari a prezzi popolari), che finisce per stordirti per il movimento automobilistico e delle motorette, per il traffico strozzato, i yuke-box e le radiolinee assordanti e dappertutto.

Eppoi c'è la questione finanziaria da ben valutare. Io ho rifatto una diecina di volte certi calcoli su di alcuni foglietti.

Alla fine li ho regolarmente strappati. Sì, non mi pareva di riscontrarvi una accettabile, realistica previsione delle voci che verosimilmente dovrebero rientrare in un capitolo tanto importante come quello delle vacanze.

Ma tant'è. Ora, sia pur lentamente, s'avvicina la fine - luglio, il periodo più atteso dell'anno, non soltanto per parte mia ma anche per voi amici che mi leggete.

Quindi mi decido per il definitivo assetto del preventivo - spese e sforzandomi di non tralasciare alcuna voce arrivo ad un totale.... che mi lascia piuttosto perplesso e dubbioso su quello che dovrebbe essere il consenso della moglie.

Ci rifletto sopra prima di esibirglielo e discuterne (democraticamente) insieme. Ci ripenso tanto, anche troppo perchè alla fine di nu nuovo veloce calcolo sulle spese certe ed incerte... strappo il foglio di preventivo come, appunto, avevo fatto precedentemente in dieci occasioni.

Vi domanderete il perchè. Ebbene amici, io ho una moglie che in fatto di economia la sa più lunga d'una ragioniera, pur se ha fatto (come me, come voi e le vostre mogli), solo la quinta elementare.

Il fatto di preventivare una spesa generale ,per il periodo delle vacanze, che si avvicina nel totale alle buste-paga di un paio di mesi di lavoro, (salvo imprevisti che, come sapete tutti, ti capitano sin dal primo giorno di ferie), mi convince che non vale la pena neanche di discuterne.

Ecco, questo è il motivo principale (uno, meno rilevante, è quello di risparmiarmi le reazioni della mia signora suocera !) per cui rinuncio a far conoscere alla dolce metà (che stupida definizione !) i risultati dei miei approfonditi calcoli economici.

* * *

Domenica scorsa però abbiamo deciso tutto. Pur se le giornate, come dicevo all'inizio, non sembrano passare con lo stesso ritmo degli altri mesi dell'anno, siamo arrivati (finalmente !) a metà luglio.

Il prossimo sabato sarà quello della grande, festosa partenza (alla quale farà regolarmente riscontro fra 20 giorni, il mesto rientro in terra straniera !). Quindi, da persone previdenti ,abbiamo preparato «il più» dei bagagli: tre valigie così gonfie, chè neanche partisse una compagnia militare !

Il resto verrà approntato nei ritagli serali dell'ultima fatidica settimana (anzi, cinque giorni!). Vi sarete resi conto, amici lettori, quanto sarà piacevole il giorno in cui ci metteremo finalmente in viaggio.

Forse leggendo 'sto particolare delle valigie le vostre labbra si atteggeranno ad un sorriso di commiserazione. Non me ne importa nulla !

Mi consolo, anzi, pensando che mentre state leggendo queste mie strampalate confidenze, magari la vostra amabile compagna vi richiama per dirvi che... è ora di sistemare le vostre valigie !

Questa previsione mi consiglia anche di chiudere per non rubarvi altro tempo. Voglio comunque soddisfare la vostra legittima curiosità di conoscere la decisione emersa nell'ultimo consiglio di famiglia che abbiamo avuto sull'argomento (vi hanno preso parte la figlia decenne e la signora suocera).

La grande decisione è questa: poichè la scorsa settimana un mio cognato ha scritto a sua madre (mia suocera) per dirgli delle ultime novità del paesello, non ha mancato di farci sapere (non certamente per darsi delle arie !) che lui e la sua famigliola andranno in ferie, (guarda caso, proprio nel nostro stesso periodo feriale) nientemeno che alna notissima spiaggia di Rimini.

Mia suocera (che suocera, amici !) appena presa visione della lettera del suo caro figlio, (che tra l'altro scrive una volta all'anno in media, non di più), si è premurata di telefonargli immediatamente per ringraziarlo innanzitutto (capito eh, che furba !) del suo interessamento per la di lei salute, ma anche per chiedergli se: data la combinazione della concidenza del periodo delle ferie, ecc., ecc.

L'avete capito, amici ! E' proprio come voi pensate.

Sabato prossimo, io, moglie, figli e suocera andremo in quell'ameno, spasso, rinomato luogo di villeggiatura che è... Cavriago, il paese originario di mia moglie.

Se vi coglie l'uzzo di disturbarvi a cercare, sulla cartina geografica, dove sia collocato, orientatevi così: fissate l'attenzione sull'Emilia, cercate Reggio e poco più a sud troverete, (se avete una cartina abbastanza grande altrimenti correte il rischio di non rintracciarlo neanche), Cavriago, quell'ameno, spassoso paese, ecc., ecc.

E' da un anno che attendevo queste benedette ferie. Finalmente... andrò a Cavriago !

* * *

Mi prende caldo ora. In effetti da qualche giorno il termometro arriva a segnare 34 gradi. Può anche darsi che ora, ad accaldarmi tanto, sia il pensiero di quello che troverò... laggiù a Cavriago.

Che bagni, amici. di sudore !

Buone ferie a voi almeno !

A.R.

Come vedono i bambini il mondo d'oggi ?

(l.z.) Pubblichiamo con piacere l'annuncio di questo concorso che sicuramente interesserà a molti genitori e a molti bambini italiani.

Invitiamo le Colonie Libere Italiane a mettersi direttamente in contato con la signora Jella Lepman per concordare le modalità e i criteri per organizzare tra i bambini italiani della loro località questo concorso che potrebbe, dove fosse possibile, avere una tappa locale riunendo in una esposizione le opere pervenute prima di essere spedite agli organizzatori del concorso.

* * *

Penso che loro già conoscano la Biblioteca Internazionale per ragazzi di Monaco di Baviera, l'Unione Internazionale per la letteratura giovanile, la Giornata Internazionale del Libro per ragazzi, il Premio Hans Christian Andersen, da me istituiti. Adesso mi accingo ad esplorare il soggetto: «Come vedono i bambini d'oggi il nostro mondo ?». Non abbiamo in mentre un'inchiesta teorica o scientifica, vogliamo dare la parola ai bambini stessi, mostrandoci liberamente le loro idee e la loro inventiva.

Il progetto sarà condotto su una linea completamente internazionale. I bambini dovrebbero scrivere o parlare nella loro lingua madre. ma saremmo grati per una traduzione in inglese, francese o tedesco. Disegni e dipinti hanno una parte importante, parlano già per sè un linguaggio internazionale.

Età: da cinque a dieci anni, con possibili eccezioni. Bambini non ancora in grado di scrivere possono essere aiutati con un registratore. Poi le loro risposte possono essere trascritte in un quaderno. I bambini più grandi possono scrivere da soli un tema, dei pensieri, o semplicemente delle risposte.

Tutti i bambini sono invitati a mandarci disegni, dipinti, illustrazioni. Dipinti della misura circa di un album da disegno. Possono essere adoperati acquarelli, colori ad olio, matite colorate, gessi, ecc. Molto importante: carta resistente.

CATEGORIE:

Famiglia: i vari aspetti della vita in famiglia con riferimento ai problemi delle madri che lavorano, del divorzio, dell'adozione, della punizione ,della educazione sessuale, della religione, dell'«argent de poche», del cibo, della moda, ecc.

Tecnica: con riferimento a problemi attuali come la lettura programmata, automobili, erei, calcolatori, tutti i generi di macchine, utensili, ecc.

Libri, radio, televisione, film, musica, ecc.

Sport, tempo libero, viaggiare, lingue straniere, questioni riazziali, ecc.

Guerra, uniformi, eroi, ideali, ecc.

Qui possono essere dati soltanto dei suggerimenti: si lascia a ciascun individuo di sciegliere le categorie ed i problemi indicati per ogni bambino.

Abbiamo fatto una selezione minuziosa di persone particolarmente versate in questo campo: genitori, insegnanti di tutti i tipi, bibliotecari per ragazzi. psicologi, assistenti sociali, ecc.

Saremmo molto grati se volesse o prendere parte lei stessa, o prendere contatti con chi è particolarmente versato in questo lavoro, anche con asili, scuole, stazioni radio e televisione e la stampa del Suo Paese, che si può interessate ad un simile progetto.

Premi saranno offerti per i contributi più originali ed informativi, che speriamo di pubblicare in varie lingue e Paesi.

Saremo grati per qualche accenno biografico del bambino.

Data di consegna: entro il 1. novembre 1968.

Indirizzo: Mrs. Jella Lepman, Children's Competition, English Vie-r telstr. 20, 8032 Zürich (Svizzera).

Porgiamo in anticipo i più vivi ringraziamenti per la gentile cooperazione.

Precisazione

La C.L.I. di San Gallo informa che nella cronaca del 25° anniversario della sua fondazione, pubblicata nel n. 11 di Emigrazione Italiana, *il nostro articolista è incorso in alcune imprecisioni. Diamo atto, pertanto, che il signor Costantini, che rappresentava il Console dott. Bellelli, non prese la parola e così il signor Zonca, mentre per la C.L.I. di Uzwil non era presente il signor Francavilla ma il signor De Michiel. La C.L.I. di San Gallo tiene poi ad informare che dopo l'Inno di Mameli presero la parola i piccoli Liliana Bassani e Claudio Tirelli, mentre la signorina L. Castanedi e la signora C. Moja consegnarono al presidente Narciso Zampese « un canestro con i colori nazionali contenente vini e cibarie e una pergamena».*

L'entusiasmante cammino della "Scintilla" di Arbon

Non abbiamo difficoltà ad ammettere che la Redazione, affidandoci il compito di un « servizio » su una squadra di calcio, ci aveva messo a disagio. Giornalisticamente parlando, noi siamo uomini di scarsa fantasia: riusciamo a buttar giù qualcosa solo attingendo la penna nella dura realtà del lavoro di officina o del cantiere.

Con questo stato d'animo, consci della nostra impreparazione, andammo all'incontro con i dirigenti della *Scintilla* di Arbon, incontro fissato nel piccolo Caffè a venti passi dalla fabbrica comune.

Alle nostre incerte domande iniziali ebbimo risposte precise, responsabili e soprattutto appassionate: ci si dischiuse un mondo. Capimmo immediatamente che avevamo sbagliato nel valutare il tema, fummo contagiati dall'entusiasmo e il nostro dovere di cronisti, di fronte a un complesso sì vario e vivo, fu grandemente facilitato. Dalla viva voce di coloro che quel gruppo sportivo hanno forgiato, lentamente costruito e rafforzato, è stato fatto il quadro non di una squadra di calcio qualsiasi, ma di una compagine magistralmente articolata sia in senso sportivo che organizzativo. Ma andiamo con ordine, trascriviamo fedelmente le tappe percorse dalla *Scintilla* per diventare una squadra di prestigio, una *équipe* nota anche al di là dei confini cantonali.

Nel 1962 la Colonia Libera Italiana, che era presieduta da Renzo Piccioli, decise di costituire una sezione sportiva. L'affidò alla responsabilità di Gino Gelain e di Renato Silvestrin, quest'ultimo con mansioni di preparatore atletico.

La « Scintilla » di Arbon schierata dopo uno dei suoi vittoriosi match.

Nacque così il *Gruppo Ricreativo Italiano* di Arbon che tosto diede vita alla squadra di calcio e a quella di atletica leggera. L'idea di denominare *Scintilla* la nuova formazione fu certamente frutto di una felice intuizione nei confronti della futura « scintillante » attività agonistica.

La squadra — in maglia giallo-blu — esordì nel Campionato di 4a Liga nella stagione calcistica 1962-63. Che fece? Si guadagnò il diritto a disputare lo spareggio per il primo posto con il Kreuzlingen, ma perse per 3 a 1.

Sempre nel corso del 1963 la *Scintilla* vince brillantemente la Coppa Cantoni della Svizzera Orientale, così si rifà dello smacco subito.

Nell'anno successivo si piazza al primo posto del Campionato di 4a Liga e vince le finali per l'ingresso in 3a Liga. Viene però privata della promozione in causa di un prestito non regolamentare della mezz'ala Chiotti al F.C. Arbon. Ma non si perde d'animo; rinserra le file e si riabilita con due vittorie di prestigio: suo è il Trofeo Friuli e la Coppa dell'Amicizia al torneo di Münchwillen.

Nel 1964-65, sempre in 4a Liga, sbaraglia il campo e rende la pariglia al Kreuzlingen per l'ingresso in 3a Liga, quindi si aggiudica il Torneo dei Campioni ad Arbon.

Esordendo nel Campionato di terza Liga 1966-67 la *Scintilla* fa subito valere le sue doti di combattività, tanto che riesce a conquistare la terza posizione. E, si noti, che fu l'anno dell'entusiasmante spareggio per il primo posto fra il Wil e il Frauenfeld.

Quando poi si conclude la stagione la *Scintilla* ha clamorosamente riconquistato la Coppa dei Campioni ad Arbon, fatto proprio il terzo posto al Trofeo Friuli e assicurata la prima piazza nel torneo che ha organizzato la C.L.I. di Winterthur.

Anche nel corso dell'annata che stà per chiudere la *Scintilla* non s'è smentita: la stessa poltrona del Campionato di terza Liga è nuovamente sua e la stessa posizione la ottiene nel Torneo di Arbon. Ma non basta. Rivince il Trofeo Friuli e la Coppa dell'Amicizia a Münchwilen, aggiudicandosi così in modo definitivo il trofeo biennale. La perla più bella la coglie però in quel di Winterthur quando, dopo dura e combattuta finale con la squadra del GAIS, conquista il Trofeo Nettuno, ponendo una seria ipoteca sulla vittoria finale della competizione che è triennale.

ITALO MANIVA

Gran torneo di calcio a Dietikon

Nei giorni 17-18 agosto la Colonia Libera Italiana di Dietikon organizza sul campo sportivo Satus di Dietikon il tradizionale torneo di calcio, arrivato quest'anno alla terza edizione. L'appassionante competizione avrà a disposizione un ricco monte premi !

Si avvisa inoltre che presso la sede della CLI — Bremgartnerstrasse 12 — sono a disposizione i formulari per la iscrizione. Ogni sodalizio interessato piò richiederli. Le iscrizioni sono ammesse fino al 10 agosto. Quota di partecipazione per squadra di otto giocatori e tre riserve: fr. 40.—.

Vista la data in cui si svolgerà la gara, essa è consigliabile quale preparazione atletica dei giocatori al prossimo campionato.

La Commissione Sportiva della CLI di Dietikon

Vinto da Capoferri - Pozza il 2.o Trofeo «Arbon - Felix»

Il 2 Trofeo «Arbon-Felix» messo in palio dal Boccia-Club di Arbon, ha registrato un pieno successo e si è svolto all'insegna della massima sportività. Nel corso delle due giornate di gare, quaranta coppie, provenienti da tutta la Svizzera Orientale, hanno dato spettacolo e accanita e leale è stata la lotta per la conquista dell'ambito trofeo .

La vittoria è stata appannaggio, per il secondo anno consecutivo, della coppia Capoferri-Pozza.

Ma ecco la classifica finale:

1. Capoferri - Pozzadel Boccia-Club Arbon
2. Cinello - Torbidone del Boccia-Club San Gallo
3. Lepore - Giacometti dell'Unione Bocciofila «Speranza» Sciaffusa
4. Smalzi - Stöhr del Boccia-Club Grenzhof Winterthur

Per l'occasione è stato inaugurato il nuovo bocciodromo coperto, dotato di corsie di gioco scorrevolissime. Un impianto sportivo che merita veramente un sempre più numeroso afflusso di amatori di questo antico, modesto ma popolare e sano sport.

I LETTORI CI SCRIVONO

Una lettera di Mario La Torres

Come noto, Mario La Torres — un lavoratore italiano che da otto anni lavorava nei dintorni di Berna e nostro associato — è stato espulso dalla Svizzera con tutta la famiglia perchè comunista. Prima di partire ha inviato al nostro giornale la lettera che di seguito pubblichiamo.

Cari amici, ho inviato al direttore del «Corriere degli italiani» di Lugano la seguente lettera:

« Egregio Direttore, nel suo giornale del 16 giugno c.m., ho letto con interesse l'articolo che si riferisce alla mia espulsione ed alla mia attività politica in Svizzera. La prego sig .Direttore, di acconsentirmi tramite il suo giornale, e con il suo cronista un chiarimento che è di dovere nei miei confronti. Se ciò non avverrà sarò costretto ad adire le vie legali.

« Nell'articolo " La lezione di una espulsione", il suo cronista Ursus ha fatto rilevare che il sottoscritto è uno stipendiato del Partito comunista italiano, che per la suddetta attività politica in Svizzera sono stato preparato alla scuola del sopracitato Partito in Italia.

« Voglio precisare quanto segue: da 8 anni mi trovo in Svizzera per motivi di lavoro come qualsiasi altro emigrato, non ho percepito nessun altro stipendio se non quello guadagnato duramente nella fabbrica dove sono stato assunto: risulta pertanto falso e gratuito quanto affermano nel vostro articolo ove mi definite uno "stipendiato del PCI". Inoltre è quanto mai fasullo ciò che più avanti affermate, in quanto non ho mai partecipato a nessun corso politico che tratti i problemi della emigrazione. Respingo quindi la tesi del vostro Ursus nel modo più netto.

« Signor Direttore, da 20 anni sono comunista, mi sono battuto per un lavoro in Patria, che però mi è stato negato da tutti i governi che si sono succeduti alla direzione del nostro Paese.

« Continui pure, egregio direttore, con il suo giornale ed il suo cronista Ursus, continui pure a battere il tasto dell'anticomunismo; e — mi raccomando ! — non pensate ai problemi dell'emigrazione. Infatti è noto a tutti che nelle fabbriche e nei cantieri edili, i posti più sporchi e polverosi, i lavori più pesanti, vengono assegnati ai lavoratori stranieri, i quali con l'andar del tempo si rovinano anche se sono giovani e quindi come si vede di problemi ve ne sono da preoccuparsi; ma l'anticomunismo è più bello perchè è sempre gratuito e non si corrono rischi !».

MARIO LA TORRES
(Ostermundigen - Svizzera)

Il parere di una connazionale sull'agricoltura italiana

Il problema agricolo non è meno importante di quelli che abbiamo portati avanti fino ad oggi e merita di essere preso in considerazione. Spesso parliamo di qualificare la manodopera emigrata con corsi professionali, diretti quasi tutti verso i settori della meccanica e dell'edilizia.

Sebbene queste due branche della produzione in Italia abbiano bisogno di manodopera, il reclutamento di quest'ultima non è difficoltoso dato il grande numero di persone disponibili per tali attività. L'agricoltura, invece, presenta oggi giorno una notevole diminuzione di unità lavorative.

Questo fenomeno (se così vogliamo chiamarlo) dipende, a mio modo di vedere, solamente dall'organizzazione interna del Paese. La Svizzera, per esempio, con la sua posizione geografica sfavorevole a qualsiasi genere di produzione agricola dato che ha disposizione solo nebbia, trova il modo di rendere fertile più della metà della zona agricola. In Italia, invece, pur avendo a disposizione un clima ideale, solo una piccola parte del territorio viene coltivata come si deve. I nostri agricoltori non sono infatti a conoscenza di quello che la terra può dare.

Se questa massa di manodopera emigrante trova lavoro in un settore agricolo dove la terra è molto meno fertile di quella della nostra penisola e rende tanto da soddisfare il contadino, significa che la terra dà quello che noi vogliamo: basta conoscere i segreti che i nostri tecnici agrari conservano negli archivi.

I corsi per agricoltori sono pertanto indispensabili, se vorremmo mangiare pane fatto con grano fornito dalla terra, altrimenti in avvenire ci nutriremo con la famosa pillola a base di vitamine A, B, C.... col risultato probabile di non avere forse più bisogno di pensare.... alla pensione di vecchiaia.....

Uno sforzo va allora chiesto al nostro Governo per incoraggiare l'agricoltore, per far sì che non abbandoni la terra. Ciò favorendo il contadino con prestiti per l'acquisto dei macchinari agricoli e soprattutto tutelando i prodotti della terra con la creazione di nuovi consorzi per le vendite, con assicurazioni e sovvenzioni nei confronti delle grandinate e gli altri danni che il tempo può provocare. Agendo in tale modo il contadino potrà guadagnare in misura maggiore, quindi tornerà ad amare la terra sulla quale è nato.

LILIANA BRUNO

ATTENZIONE

Il Consolato Generale d'Italia in Zurigo avverte i connazionali che venissero avvicinati dal cittadino svizzero

PECK Friederich Rolf, nato l'8.7.1921

residente a «Jolimont» Ober-Aegeri (Zugo)

di non accettare per nessun motivo e a nessuna condizione offerte di lavoro.

Il predetto, infatti, già noto alle competenti autorità svizzere per la sua azione illecita, avvicina i lavoratori stranieri e con false dichiarazioni offre posti di lavoro presso altre ditte specialmente nel settore edile, ricavandone un illecito guadagno.

I lavoratori così tratti in inganno subiscono perdite salariali ed inoltre lavorano senza il regolare permesso, senza assicurazioni malattia e infortunistiche, senza prestazioni sociali ed incorrono nelle misure di allontanamento dalla Svizzera.

Ripristinato il servizio postale di prodotti di carne suina provenienti dall'Italia

Come si ricorderà, le Autorità svizzere avevano vietato, nell'aprile dell'anno scorso, l'importazione nel territorio della Confederazione di prodotti di carne suina provenienti dall'Italia. Tali misure sono state adottate a seguito della scoperta in alcune zone dell'Italia di focolai di peste suina africana .

Le autorità svizzere hanno ora reso noto che tale divieto è stato revocato. Pertanto, si possono nuovamente spedire dall'Italia in Svizzera pacchi postali contenenti tali prodotti (salami, coppa, mortadella ecc.).

Naturalmente anche coloro che entrano nella Confederazione provenienti dall'Italia possono portare seco, nei limiti consentiti, i suddetti prodotti .

Un corso di nuoto

Il Consolato Generale d'Italia in Zurigo porta a conoscenza di tutti i connazionali (uomini e donne) residenti nella circoscrizione consolare che il 3 agosto 1968 avrà inizio il consueto corso di nuoto all'Hallenbad, Sihl Strasse 71 - Zurigo, sotto la direzione dei coniugi Krismer, maestri di nuoto.

Le lezioni, a gruppi di non meno di tre persone, saranno tenute nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 17.00 alle 18.00 e il sabato dalle ore 8.00 alle 10.00.

Si fa presente che il corso è costituito da 10 lezioni di 30 minuti e che la spesa totale ammonta a Frs. 30.— dei quali Frs. 15.— saranno assunti a carico del Consolato Generale al fine di agevolare i connazionali nella frequenza di detto corso.

Per le iscrizioni e il versamento della relativa tassa di Frs. 15.—, gli interessati sono pregati di rivolgersi all'Ufficio Culturale del Consolato Generale d'Italia in Zurigo (nel normale orario d'ufficio) che fornirà il programma e le istruzioni relative al corso.

Corsi di lingua e cultura italiana

Prosegue l'azione del Consolato Generale di Zurigo in collaborazione con la Direzione Didattica e con le autorità locali, per estendere la rete dei corsi di lingua e cultura italiana, inseriti e non inseriti nello orario scolastico svizzero.

Ben noti sono gli obiettivi, i programmi e i metodi di questa azione, che si siano ripetuti ancora una volta ci limitiamo a fornire soltanto l'elenco dei corsi che hanno iniziato la loro attività col nuovo anno scolastico: Siebnen Schübelbach (Svitto) il 10 maggio; Elgg (Zurigo) l'11 maggio; Lachen (Svitto) il 15 maggio; Tuggen (Svitto) l'11 maggio; Wädenswil (Zurigo) il 15 maggio.

Il numero complessivo dei corsi sale così a 62 con una popolazione scolastica che supera ormai di parecchio le 1000 unità.

Inoltre, un corso di Scuola Popolare (per adulti) funziona a Neulen (Svitto) a partire dal 17 maggio.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Prosegue l'attività in difesa dei pensionati

La Presidenza e la Direzione generale dell'INCA, come è noto, hanno espresso ,in un commento che riportiamo integralmente, i primi rilievi e le prime indicazioni di Patronato in difesa dei diritti dei lavoratori:

« La Presidenza e la Direzione Generale dell'INCA dietro sollecitazione di numerose sedi provinciali e di lavoratori e pensionati, hanno convocato a Roma il giorno 14 maggio un gruppo di avvocati e giuristi consulenti legali della Sede centrale dei Servizi provinciali, allo scopo di approfondire alcuni aspetti giuridici delle norme delegate contenute nel Decreto n. 488 del 27 aprile 1968 relativo alla nuova disciplina delle pensioni ed al fine altresì di valutare la possibilità di sollevare eccezioni di legittimità davanti alla Corte Costituzionale su alcune norme delegate.

« Dalla discussione è scaturito unanime il parere dei Consulenti legali circa la possibilità di sollevare questioni di legittimità — in riferimento agli articoli 3 e 36 della Costituzione — per quanto riguarda la norma relativa al divieto di cumulo fra pensione e retribuzione che colpisce gravemente centinaia di migliaia di pensionati di invalidità, di vecchiaia e di anzianità, costretti a lavorare a causa dell'irrisorio trattamento di pensione percepito.

« La discussione ha anche messo in luce che numerose altre norme contenute nel Decreto delegato presentano aspetti di illegittimità, sia in relazione alla Costituzione, sia perchè eccedono i limiti posti nella legge delegata.

« In base a tale qualificato parere la Sede centrale del Patronato della CGIL ritiene giustificato ed opportuno, aderendo alle numerose sollecitazioni che pervengono da tutte le parti, che i lavoratori si oppongono alla trattenuta della pensione o di quota alla pensione da parte dei datori di lavoro, presentando immediatamente ricorso allo INSP, e ritiene altresì che qualora tali ricorsi venissero respinti, esistono le condizioni per promuovere procedimenti giudiziari al fine di ottenere il rinvio degli atti alla Corte Costituzionale per dichiarare la illegittimità delle norme.

« Allo scopo di aiutare i lavoratori nell'espletamento dei ricorsi, e per coordinare le varie iniziative che si renderanno necessarie, saranno impartite ai Servizi provinciali le opportune disposizioni per assicurare ai lavoratori la migliore e tempestiva tutela dei loro diritti ».

Pertanto l'INCA invita tutti i corrispondenti a popolarizzare fra i lavoratori interessati — pensionati che lavorano o che potrebbero lavorare — la necessità che venga presentato ricorso all'INPS contro la norma di legge che prevede la trattenuta della pensione, o di quota di essa, sulla retribuzione, entro 90 giorni dalla data della comunicazione dell'INPS o della prima trattenuta. Ciò al fine di evitare che, nel caso di riconoscimento della illegittimità costituzionale della norma anzidetta, gli interessati perdano il diritto al rimborso delle quote trattenute.

Emigrato italiano !

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30
Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—12 / 14—18
sabato dalle 9—12

Winterthur Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188
Tel. (092) 5 40 95

Basilea Leonhardstr. 2 **Tel. (061) 24 13 85**

NB. Sarai assistito gratuitamente

Tabac à fumer
Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE
Nr. 25
DÉTAIL fr. 3.45
250 GRAMMES Net
Coupe F

La Cassa Malati
per le Colonie Libere Italiane
e Italiani è la

UNION

Cassa Malati Svizzera UNION
Stauffacherstr. 45
8026 Zurigo ✆ (051) 23 05 95

Facciamo contratti collettivi con le CLI
a condizioni vantaggiose.
Rivolgetevi a noi.

Colonie Libere già riunite:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen.

Connazionali abbonatevi e sottoscrivete per

"EMIGRAZIONE ITALIANA„

E' il giornale fatto da emigrati per gli emigrati.

E' il vostro giornale !

« **Emigrazione Italiana** » è il battagliero portavoce dei lavoratori italiani in Svizzera

Chi sostiene e collabora a « **Emigrazione Italiana** » aiuta sè stesso !

L'unione fa la forza, ricordatelo ! Quanto più forte sarà « **Emigrazione Italiana** », tanto più facile sarà risolvere ogni problema.

SOTTOSCRIVETE versando sul c/c 80 - 57163 Zurigo.

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875
61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 12.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta da parte degli emigrati italiani tramite il
SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

Tel. 051 · 527752

FIAT

offre
vetture d'occasione di ogni marca
Prezzi ridottissimi
Vendite con garanzia
Facilitazioni di pagamento

Esposizione permanente: Freihofstr. 25
8048 Zürich

Aperto senza interruzione

« EMIGRAZIONE ITALIANA »
Direttore responsabile : **Giovanni Medri**

Abb. 1968 : **annuo fr. 7.— / estero fr. 12.— / sostenitore fr. 15.—**
Conto chèque postale : **Zurigo 80 - 57163**
Pubblicità : **Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, Zurigo**
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.
Tipografia stampatrice : « Grafica Bellinzona » S.A.

Agli italiani
di Basilea e dintorni

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI :

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9
Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.
BIGLIETTI COLLETTIVI
Usufruite del nostro Ufficio per il vostro cambio valute

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L' ITALIA
O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051/42 72 42

Nelle nostre gite serali e domenicali con gli amici e la famiglia, fate una visita al

RISTORANTE SOLDATENHEIM

BÜLACH
Kasernenstr. 19 — Tel. (051) 96.11.19

Ve lo raccomandano: **La Federazione C.L.I.**
La gerente: **E. Gibertini**